

PARROCCHIA S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
Settimana dal 17 al 24 Dicembre 2017
17/2017
"Coscienza di una missione comune".

Carissimi,

è bello ritrovarci insieme in ascolto della Parola del libro degli Atti, libro fondamentale per il nostro cammino di cristiani e di comunità. Lo Spirito Santo ci aiuti a comprendere la bella notizia che ci vuole trasmettere e le esigenze che richiama la nostra coscienza.

Darei come titolo a questa riflessione: "*coscienza di una missione comune*".

Ma ascoltiamo il libro degli Atti al capitolo primo, versetti 15 – 26:

<<In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli - il numero delle persone radunate era di circa centoventi - e disse: «Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. Giuda dunque comprò un campo con il prezzo del suo delitto e poi, precipitando, si squarciò e si sparsero tutte le sue viscere. La cosa è divenuta nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, e così quel campo, nella loro lingua, è stato chiamato Akeldamà, cioè «Campo del sangue». Sta scritto infatti nel libro dei Salmi:

***La sua dimora diventi deserta
e nessuno vi abiti,
e il suo incarico lo prenda un altro.***

Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione».

Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia. Poi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.>>.

Il libro degli Atti ci propone qualcosa di unico, che fu solo di quella comunità, e qualcosa che vale per tutti e per sempre.

I discepoli si stanno preparando al dono promesso dello Spirito Santo, restando a Gerusalemme, perseveranti e concordi nella preghiera.

Anzitutto vengono chiamati "*fratelli*": tutti fratelli, perché tutti figli di Dio, tutti uguali. Penso all'omelia d'ingresso in Duomo del nostro nuovo Arcivescovo: quante volte ha ripetuto "*fratelli e sorelle ... fratelli e sorelle...*"! E tanti hanno capito.

Pietro non è al di sopra degli altri fratelli, ma il compito di favorire la fraternità, la libertà, la comunione, l'amore - proprio a lui, che si diceva più pronto degli altri (e ha rinnegato Gesù prima degli altri) - è affidato questo compito importante per tutti; la vera autorità - come dice la radice dal verbo latino *augere*, che vuol dire "aumentare", che vuol dire "ingrandire" - la vera autorità fa crescere.

«*Era necessario*», dice Pietro, leggendo le Sacre Scritture; che cosa era necessario? Che si compissero le Scritture: Giuda non era stato predestinato a fare il traditore: era del nostro numero, aveva il nostro stesso ministero, sempre chiamato "uno di noi", *uno dei dodici*; **il male non viene da Dio**, mai, per nessun motivo! Ma era necessario che il male uscisse, come un ascesso, per poterlo guarire. Questa parola - è *necessario* - Gesù la usa più volte per dire la necessità che Lui annunzi il Regno di Dio a tutti, e che Lui vada fino alla Croce e si compiano tutte le cose scritte su di Lui. Penso al Vangelo di Luca, cap. 24, ai versetti 7¹, 27² e 44³ e anche a molti altri: il compimento della Scrittura è la salvezza dell'uomo.

¹ «Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno»

² «E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui»

³ «...bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi»

Pietro capisce, attraverso Giuda, anche se stesso: vede il dramma del male, che porta al fallimento totale; Pietro capisce che l'onnipotenza di Dio è fare uscire misericordia anche dal male. Così è stato per Pietro e per i dodici; Pietro ha recuperato, Pietro ha rinnegato, tutti sono fuggiti; ma Dio ne ha tratto la salvezza per tutti.

E ora, Dio affida proprio a Pietro e agli altri Apostoli, di essere testimoni, annunciatori di questa Misericordia. Il numero **12** è importante: dice la totalità delle tribù di Israele, dice tutto il nuovo popolo di Dio, fondato sulla testimonianza degli Apostoli, che sono, appunto, dodici.

Tutto il popolo di Dio – la Chiesa – deve essere testimone della Resurrezione.

Puoi essere, però, vero testimone della Resurrezione, se hai capito tutto quello che Gesù ha vissuto prima: come è vissuto, come è morto; è da lì che viene la Resurrezione, perché tutta la vita di Gesù, da quando si fa battezzare – solidale con tutti i peccatori – in poi, a quando condivide il dramma della nostra morte, tutta la vita di Gesù è la rivelazione di un amore che vince la morte. Questa è la cosa più importante da testimoniare: questo Amore, questa Misericordia, che si rivela in tutta la vita di Gesù – dal Battesimo alla morte – e che la Risurrezione rivela essere vincente.

Questa testimonianza è di tutta la Chiesa: di qui l'importanza del numero 12, da completare.

«*Tirarono a sorte*», dice il libro degli Atti: è un modo per affidare al Signore la scelta, anzi, per chiederGli di rivelare, attraverso questa modalità – appunto, le sorti – chi il Signore ha già scelto. Usano questo sistema perché non era ancora venuto lo Spirito Santo su di loro; poi non lo useranno più.

Poi sarà chiesto a ciascuno e tutti un attento discernimento per riconoscere le scelte da fare. Lo Spirito Santo li sosterrà in questo discernimento.

«*Ne proposerò due*»: non è Pietro che propone i due, ma tutta la comunità, insieme. Vorrei sottolineare questa **coscienza comune di tutta la Comunità**. Tutti credono all'importanza di essere testimoni della Resurrezione, e che questa richieda di avere seguito Gesù fin dal Battesimo, dall'inizio della Sua vita pubblica; tutti credono che sia necessario ricomporre il gruppo dei dodici, segno della missione comune di tutta la Chiesa.

Noi siamo invitati a renderci conto dell'importanza del gruppo dei dodici Apostoli; potremmo anche dire: "della tradizione apostolica", cioè di tutto quanto questo gruppo di tutti gli Apostoli ci consegna come fede della Chiesa, come roccia su cui il Signore continua a costruire la Sua Chiesa.

Noi ci rendiamo anche conto che nessuno ha una vocazione singola, ma che tutti partecipiamo alla vocazione della Chiesa, di essere testimone della Resurrezione di Cristo verso tutti gli uomini.

Il Signore ci doni la gioia di questa missione comune e la forza per rispondere, ciascuno e insieme, a questo compito straordinario nella ordinarietà della nostra vita.

Buona missione!

Aggiungo, come di consueto, tre domande:

1. Ho sperimentato, qualche volta, che la testimonianza che mi ha aiutato davvero è quella di chi mi mostrava la forza vincente dell'Amore, cioè della Risurrezione di Cristo?
2. Tutta la vita di Cristo ci testimonia la forza vincente dell'Amore? Quale episodio del Vangelo mi ha aiutato di più a credere al valore di questo Amore, che agli occhi del mondo sembra sprecato?
3. Mi è capitato di riconoscere come sia importante che la missione di ciascuno – la mia in particolare – sia insieme, in comunione con quella di tutta la Chiesa?

Il Signore ci aiuti a vivere sempre più convintamente e sempre più insieme, la missione di rendere testimonianza alla Sua Resurrezione.

Andiamo insieme in pace, nel nome di Cristo.